

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato e centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 15. — Il Morning Post annunzia che Lord Russel domanderà lunedì se il Governo crede che la corrispondenza fra la Germania e il Belgio gli ispiri timore pel mantenimento della pace.

ZARA, 15. — L'Imperatore ritornerà ieri sera dalla sua escursione a Barmovre e ad Obrovazzo, ove fu acclamato calorosamente dalla popolazione morlacca.

L'Imperatore partirà stamane per Sebenico.

CADICE, 14. — Il piroscafo postale Sud America è giunto stamane, e parte stasera per la Plata.

### DIARIO POLITICO

#### PACE ARMATA

L'unico studio della stampa francese in questi giorni è quello di tranquillizzare il pubblico europeo sulle intenzioni bellicose che si attribuiscono al governo di Versailles caduto in sospetto di voler rompere ogni indugio alla riscossa, per facilitare in caso di vittoria una restaurazione monarchica. E la stampa germanica dal suo canto ha lo studio opposto di accumulare le diffidenze intorno alla sua rivale, nascondendo nello stesso tempo i preparativi reali di guerra che si vanno facendo in tutti gli arsenali dell'impero, e gli armamenti anticipati come se il giorno della lotta fosse divenuto da poco in qua molto più vicino.

In sostanza le due parti cercano di

ingannarsi a vicenda, senza però riuscire, perpetuando uno stato di pace armata, che forma la tristissima eredità della guerra del 1870.

#### MOVIMENTI DIPLOMATICI

L'evoluzione succeduta col voto del 25 febbraio nella politica interna della Francia fece sorgere, come conseguenza naturale, anche la necessità di un qualche cambiamento nel personale della diplomazia francese. Si prevedeva che non tutti gli stessi uomini, ai quali era dato l'alto incarico di rappresentare all'estero gli interessi della Francia quando il vento pareva soffiare in favore della monarchia o dell'impero, non si sarebbero trovati altrettanto bene al loro posto oggi che il governo francese assume la forma repubblicana.

Difatti alcuni giornali avevano già annunziato quei cambiamenti e pronunziato dei nomi, ma un dispaccio parigino reca che tutto è ancora prematuro, e che nulla sarà fatto prima del ritorno del ministro Décazes dalla Gironda.

#### QUESTIONE RELIGIOSA IN GERMANIA

Il progetto per la soppressione delle dotazioni ai Vescovi cattolici fu portato alla Camera dei Signori di Berlino, e molti oratori parlarono pro o contro il progetto.

Ancora non possiamo avere sott'occhio il testo di quei discorsi, ma il dispaccio che li accenna ne lascia indovinare l'importanza. Pare che la discussione sia entrata nel vero terreno della gara fra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Evangelica, e che Bismark si sia fatto di questo l'ultima lo strenuo difensore, non ri-

sparmiando invettive all'indirizzo del Papato.

#### DOCUMENTI

#### PER LA STORIA DI FRANCIA

#### ORNE

Il Prefetto di questo dipartimento si chiamava Antonino Dubost; costui si è segnalato fra tutti gli altri funzionari del 4 settembre per i suoi ridicoli dispaeci.

Egli ordinava ai generali e ai sottoprefetti di farsi ammazzare; ma quanto a lui stava sempre ad una rispettosissima distanza dai Prussiani. Il sig. Dubost, il quale faceva ultimamente propaganda elettorale nel dipartimento di Seine et Oise, in favore del suo amico sig. Valentin, telegrafava l'8 gennaio al sottoprefetto di Mortagne:

8 gennaio 1871.

« Che diavolo mi domandate? Andate voi stesso ad arrestare quei cinque ulani, e soprattutto non lasciatene scappare neppur uno. »

È peccato che il telegrafo non abbia conservato la risposta del sotto prefetto. Ma sembra che questo funzionario non abbia eseguito alla lettera gli ordini del suo superiore, perchè il sig. Antonino Dubost si credette obbligato di telegrafargli nell'indomani:

« Avreste dovuto impedire il disarmo della guardia nazionale, ma anche in mancanza (11/17/19?) di ogni forza armata, io non ammetto che una città come Mortagne si lasci invadere e taglieggiare da un pugno di dragoni. Dell'energia e dell'audacia, sig. sotto prefetto, e vedrete che così il nemico sarà facilmente sconcertato. Io non ho di uopo di ricordarvi che il dovere di

un funzionario repubblicano è di non lasciare il suo posto che in caso estremo, e, al bisogno, di saper morire con onore. »

Dopo aver così tracciato i loro doveri ai suoi subordinati, il sig. Antonino Dubost, senza ammettere la sua buona penna di Toledo, scriveva al colonnello Poirier il telegramma seguente:

« Tenete fermo a Bellême, non vi ripiegate che combattendo e in caso di ultima estrema, difendendo palmo a palmo il terreno nella posizione più favorevole per coprire Alençon. Tenete fermo, mio colonnello. Tenere fermo davanti ai prussiani, equivale ad averli vinti per metà (1?) »

Ci spiace non poter per oggi trattenerci più a lungo con questo sig. Dubost prefetto di Gambetta, giacchè lo abbiamo come un buon amico merce l'aridità che ci procuri.

A rivederci domani col sig. Dubost, prefetto di Gambetta.

(Continua)

#### LA VERTENZA BELGO-GERMANICA

Il Times, del 10, ritorna sull'incidente belgo-germanico col seguente articolo annunziato dal telegrafo:

L'on. Sandford fece ieri una interpellanza alla Camera dei comuni, relativamente alla recente nota del Governo germanico al Belgio. L'on. Bourke rispose che la copia della nota, e la replica alla stessa, erano state confidenzialmente comunicate al governo di Sua Maestà, ma che nessun appello era stato fatto alle Potenze garanti da alcuna delle

parti, riguardo a questa corrispondenza. L'effetto di questa risposta è di diminuire alcun poco la importanza dell'affare.

Il governo germanico non ritiene le denunciate mancanze al dovere, da parte del Belgio, abbastanza gravi da autorizzarlo a portare la questione avanti ai custodi della neutralità del Belgio; nè il governo belga giudicò la comunicazione avuta abbastanza seria da credere necessario un formale appello a queste Potenze. Abbenchè i documenti siano stati confidenzialmente comunicati da una delle parti, pure i due governi trattarono ufficialmente la cosa tra loro; e, se nessuna d'esse procedesse oltre, l'incidente diplomatico, per usare la frase di drammatica, può ritenersi come esaurito. È forse vero che le Potenze garanti non furono chiamate ad esprimere la loro opinione e che non hanno conoscenza ufficiale d'una corrispondenza che riguarda un soggetto delicatissimo.

Il testo della nota tedesca, che ora è pubblicata, giustifica l'aspettazione da noi espressa due giorni fa, che una cognizione più completa del suo tenore rimoverebbe le più serie interpretazioni date alla stessa. Il governo germanico fa al Belgio rimostre e raccomandazioni, che forse oltrepassano i limiti della convenienza, ma non hanno nulla che possa dirsi veramente una minaccia. Si riferisce alla neutralità del Belgio, ma soltanto per incidente. Il governo germanico stabilisce il principio che uno Stato non può permettere ai suoi sudditi di turbare la quiete interna di un altro Stato, e che è obbligato ad adattare la sua legislazione all'adempi-

### APPENDICE (107)

### IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE DI MEDORO SAVINI

#### Proprietà letteraria

Nel cuore della notte, l'Hirondelle seguita da una lunga lancia, si allontanava dal porto di Boston.

Era una notte cupa, malinconica!... Nessun astro brillava nel cielo come se le tenebre si fossero compiaciute a fuggare ogni luce per avvolgere nel mistero la scena che stava per accadere.

Man mano che l'Hirondelle avanzava verso quel punto dove Alfredo aveva deciso di colarla a fondo, una tristezza sconfinata, dolorosa, manifestavasi sul volto di tutti quegli uomini che dovevano assistere volontariamente al sacrificio.

Nessuno osava pronunziare una sola parola: nessuno permettevasi un rimpianto, un lamento!...

Riuniti sulla tolda volgevano degli sguardi compassionevoli a quelle corde sulle quali eransi tante volte avventurati, — sospesi sugli abissi del mare, — a quelle vele che tante volte avevano issate arditamente per attaccare

un nemico e per sfuggire alle vessazioni dei doganieri.

Si sarebbero potuti vedere alcuni dei marinai dell'Hirondelle avvicinarsi all'albero maestro e tagliare — povero, ma caro ricordo! — un pezzettino di quel legno per conservarlo come un talismano quando della audace campagna del loro pericolo appena sarebbe rimasta una cara memoria.

Alfredo contemplava con occhio vigile, ma col cuore commosso, lo spettacolo di quella gente che si sarebbe detta incapace di provare un affetto, di abbandonarsi ad un sentimento e non poteva a meno di rimpiangere che tanta devozione dovesse andare perduta.

Ma si sarebbe ben guardato di recedere dalla determinazione inesorabilmente fissata nell'animo suo!...

Alfredo aveva giurato a Belorme che la volontà suprema del morente sarebbe stata compiuta, e nulla al mondo avrebbe potuto fargli cangiare d'avviso.

Frattanto l'Hirondelle era giunta fuori del raggio di difesa e Alfredo era padrone di agire a suo talento.

Rivolgendosi al timoniere:

— Ferma — gli gridò con voce sicura.

E il timoniere ubbidì.

L'Hirondelle non avanzò più di un nodo e appena si sarebbe potuta scorgere galleggiare fantasticamente su quelle onde nerastre che sembravano elevarsi ed avvolgerle i fianchi come per reclamare la loro preda.

— Ed ora ci è forza di dire addio all'Hirondelle — esclamò Alfredo rivolgendosi ai suoi compagni: — È un momento doloroso, ma ben comprendo che è meglio saperla inabissata nel profondo del mare, anzichè tollerare la pena di vederla catturata. All'opera, amici miei, e si eseguiscano i miei ordini.

Appena pronunziate queste parole, Alfredo s'inginocchiò e depose religiosamente un bacio sulla tolda dell'Hirondelle. I suoi compagni lo imitarono. Quindi, silenziosi come ombre, Alfredo ed i marinai scesero nella lancia.

Solamente quattro uomini armati di scure rimasero sul bastimento.

La lancia si allontanò di un centinaio di metri.

Allora si intese un rumore cupo che durò pochi secondi.

E subito dopo coloro che Alfredo aveva designato come esecutori di quella strana condanna si lanciarono in mare ed in breve, nuotando, raggiunsero i loro compagni.

Si sarebbe potuto udire il rumore dell'acqua che penetrando attraverso al fianco lacerato, invadeva la nave. Poco a poco l'Hirondelle si abbassava, i fiotti la dominavano e forzavano a girare sopra sé medesima come accade ad un legno che sta per sommergersi.

— Allontaniamoci — gridò Alfredo, il quale rito, immobile, nel mezzo della lancia teneva lo sguardo fisso da quella parte dove accadeva lo strano avvenimento.

I marinai batterono le onde coi remi ed ubbidirono.

Era tempo. L'Hirondelle continuava sempre a calare. D'un tratto il moto rotatorio divenne più celere e dal punto in cui la lancia si trovava si udì un rumore cupo come lo scoppio di una mina sotterranea. Era il ponte che si spezzava.

Pochi secondi ancora e tutto disparve. — Addio — gridò Alfredo con accento doloroso.

— Addio — ripeterono tutti e tolsero lo sguardo come se quell'improvvisa sparizione fosse stata spettacolo troppo triste.

— Ed ora ritorniamo al porto.

Ciò detto un vigoroso movimento dei remi lanciò la lancia sui flutti nella direzione di Boston.

Quell'addio supremo, era stata l'epigrafe della povera Hirondelle.

Nulla che indicasse il naufragio. Non una vela, non una corda galleggiava intorno al luogo fatale. Sarebbe detto che il mare accogliendo festoso la sua preda non volesse lasciar traccia del dramma accaduto. Le onde, quasi che volessero facilitare la via del ritorno ai poveri compagni di Delorme, si tranquillizzarono improvvisamente e poche stelle apparvero nel cielo come per rischiarare col loro crepuscolo malinconico il solco equoreo sul quale la barca trasvolava velocissima.

Tre ore dopo Alfredo e gli altri marinai dell'Hirondelle scendevano a terra nel porto di Boston.

Alfredo aveva previsto il caso, di possibili indagini per parte delle autorità sulla sparizione dell'Hirondelle, e non volendo dare nessuna spiegazione, disse che in quella notte medesima marinai si sarebbero separati.

Balzò a terra il primo e volgendosi ai compagni:

— Ed ora separiamoci e per sempre — disse loro.

Stese a tutti la destra e pochi istanti dopo chi per una via, chi per l'altra disparvero.

Alfredo fu l'ultimo ad allontanarsi.

— Strana fatalità degli umani eventi — mormorò: — ecomi ricco e per opera di un uomo che per tanti anni io avevo considerato come un tiranno!... È ancora un capriccio del caso o della provvidenza!... Ad ogni modo ne accetto i fantastici decreti!... Ma che cosa accadrà ora di me?... Quale via sceglierò nel mondo?... Il mio cuore è muto, chiuso come una tomba!... Nessun affetto! nessuna speranza!... Nessun sogno da realizzare!... Basta, vedremo. Innanzi tutto lasciamo questo porto: è necessario. Dimani forse sarebbe troppo tardi, perchè quanto è accaduto questa notte susciterà certamente dei sospetti. La banca Winspeare ha fatto orrore alla sua firma e mi ha consegnato delle ricchezze immense!... Ritornero in Europa prendermi consiglio dagli avvenimenti in Europa!... In Italia!... Non è forse l'Italia la mia patria?

(Continua)



mento de'suoi doveri internazionali. La nota asserisce che i più possenti imperi regolarono la loro condotta in questo senso: epperò argomenta che il Belgio è in ispecial modo obbligato, a motivo dei privilegi della sua neutralità, a non turbare menomamente la pace de'suoi vicini. Il pieno adempimento di questo dovere forma parte delle condizioni implicite in questa neutralità. Egli è unicamente quest'ultima affermazione che può destare qualche apprensione; ma posta in relazione col contesto, essa ha un carattere d'argomentazione e di rimproveranza anziché quello d'una minaccia.

Epperò si può sostenere che il tenore della nota lascia supporre una possibile violazione della neutralità a cui essa allude, ma ciò si può dire di qualsiasi rimproveranza; e noi non abbiamo diritto di levarci d'impiccio coll'inferire una supposta minaccia d'aggressione. Però se il Governo germanico deve essere liberato dal sospetto di una minaccia diretta, non ha vi alcun dubbio che il principio, da lui stabilito in questa comunicazione, involge qualcosa di molto pericoloso che potrebbe seriamente compromettere lo Stato contro cui è diretto.

Come moltissime proposizioni di questa natura, esso è abbastanza plausibile, se posto come una massima astratta, ma irto di difficoltà nell'applicazione pratica; ed è dovere d'un saggio diplomatico, prima di enunciarlo, di considerare a quale ordine di quistioni e a quali circostanze egli intende applicarlo. Può essere un principio incontestabile, che uno Stato non possa permettere ai suoi sudditi di turbare la tranquillità interna d'un altro, e che esso debba adattare la sua legge interna all'adempimento di questo dovere. Egli è altresì verissimo che i più possenti imperi riconobbero questo principio, ed agirono in conformità nella loro legislazione. Ma deve apparire evidente a qualunque che il punto importante è il soggetto, a cui questa legislazione e quest'adempimento del dovere internazionale si riferiscono.

Sopra alcune quistioni non vi può essere dubbio di sorta. Nuno può negare, per esempio, che per obblighi internazionali, uno Stato è tenuto ad impedire che i suoi sudditi si arruolino in spedizioni ostili contro il territorio d'un vicino. Questo, siccome è il più importante, è anco il più comune dei delitti internazionali, e non vi è paese in cui la legge non provvegga, in un modo o nell'altro, contro la perpetrazione di un tale delitto. Secondo la legge d'Inghilterra (e noi crediamo secondo la legge della maggior parte degli altri paesi) si punisce la cospirazione contro il Governo di uno Stato amico. L'Inghilterra è inoltre uno dei potenti imperi, che, come osserva la nota germanica, hanno contemplato i reclami di altri Stati nella propria legislazione. Quando Bernard ed altri erano complici nel complotto contro Napoleone III, si trovò che secondo la legge inglese, non vi era alcuna punizione per delitto di cospirazione per assassinio, quantunque la legge fosse differente in Irlanda. Il Governo della Regna riconobbe il delitto, e quantunque circostanze deplorabili avessero causata la reiezione del bill presentato da lord Palmerston, e cagionata la sua caduta, fu però colta l'occasione di rimediare alla deficienza in un tempo posteriore.

Più di recente, gli obblighi dei neutri furono resi ancora più stretti da un trattato, e vennero resi con un atto parlamentare, più efficaci i provvedimenti, per reprimere gli attentati contro la neutralità.

Il Governo germanico, per ciò, e perfettamente nel giusto colle sue permesse circa gli obblighi internazionali ed il riconoscimento dei medesimi. Ma a giustificare le recenti comunicazioni, è necessario addimstrare che gli atti lamentati erano dell'ordine di quelli che uno Stato è obbligato a contemplare ed a reprimere. Su questo punto fondamentale della controversia non esitiamo ad affermare che il giudizio del pubblico sarà

contrario al Governo germanico. Noi vogliamo per ora lasciare da parte l'affare Duchesne. Dalla nota del conte Porponcher si rileva com'egli venisse informato dal Governo belga che, ammesso pure che Duchesne avesse formato il progetto imputatogli, quel progetto non cadeva sotto alcuna sanzione legislativa. Se questo fosse vero, è possibile dimostrare che un confinante può con tutta ragione chiamare sul medesimo l'attenzione del Governo belga, quantunque si dica che tutto l'affare era una mistificazione causata dal cinguettare insensato d'un calderaro ubbriaco.

Ma gli altri due incidenti ricordati concernono la vera esistenza della libertà religiosa e civile. Si avrebbe potuto credere che una grande Potenza avrebbe giudicato incompatibile colla propria dignità l'occuparsi della faccenda acrimonia di due o tre vescovi d'uno Stato piccolo e debole, o della pia retorica di una Società religiosa, sempre ammettendo che l'indirizzo al vescovo di Paderborn avesse avuta l'autorità che ci si ha attribuito.

E tanto lieve la provocazione, che molti credono, certo erroneamente, che le pastorali e gli indirizzi siano unicamente un pretesto per muovere querela al Belgio. Ma la questione essendo stata sollevata, la sua importanza è evidente, ed è nell'interesse d'ogni nazione libera il considerarla, ed il protestare contemporaneamente contro un reclamo, che se venisse ora tacitamente ammesso, potrebbe in seguito avere la forza di precedente.

Noi affermiamo che l'espressione di simpatia per una Chiesa, un partito, una causa, un'associazione, un uomo pubblico in paese estero, quantunque sia accompagnata da un incoraggiamento per chi si trova impegnato in un conflitto a mantenere i proprii principii ed a continuare nella sua opposizione, non appartiene a quell'ordine di delitti internazionali, che uno Stato è obbligato a reprimere: è semplicemente l'esercizio e l'espressione del giudizio sugli affari pubblici, e la libertà di manifestarlo è la prima condizione del progresso e dell'incivilimento.

Noi possiamo non ammettere, possiamo condannare, possiamo indignarci di una particolare manifestazione, ma non abbiamo alcun diritto a reprimere nella nostra comunità; e se uno straniero presume di domandare a noi una tale repressione, noi siamo obbligati ad unirvi fermamente a far testa contro di lui. Se il principio contrario, il principio sostenuto dal Governo germanico, fosse considerato nei suoi necessari effetti, si vedrebbe che difficilmente ci sarebbe un'opinione od un'asserzione l'espressione della quale non potesse venire impedita o soppressa. Un Governo de facto perseguita una dinastia pretendente. Non una parola può esser detta in suo favore. Se in uno Stato dispotico vi fossero costituzionalisti, noi in questo paese costituzionale, non potremmo esprimere i nostri voti pel loro successo perchè «turbaremmo la pace interna d'uno Stato straniero». L'Austria nei tempi andati si autò molto biasimo per gli sforzi da lei fatti affine d'indurre gli altri Stati a negare asilo ai suoi fuggiaschi politici, ma Sffwarzemberg ed i suoi colleghi non sognarono tampoco di domandare che gli inglesi fossero puniti perchè fecero bel viso a Mazzini ed a Kossuth. Il trattare il soggetto più profondamente, sarebbe un voler diminuire l'efficacia degli argomenti. Noi andiamo certi, che il Governo germanico sarà abbastanza avvertito, per non insistere in una teoria così completamente insostenibile.

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — La Giunta parlamentare doveva occuparsi questa mattina dell'esame di alcune elezioni contestate, ma non essendosi trovata in numero per deliberare, l'adunanza è stata differita ad altro giorno.

— Il numero dei deputati presenti quest'oggi a Roma oltrepassava i centotrenta; ma il numero legale non è ancora raggiunto.

SAN REMO, 12. — Scrivono al Commercio di Genova:

Stamane è qui arrivato da Nizza S. A. R. il principe di Monaco sul yacht *L'Hirondelle*, ed a mezzogiorno si è recato a visitare S. A. R. il duca d'Aosta. Parte domani. Nei primi giorni dell'entrante settimana il duca d'Aosta lascia San Remo.

FIRENZE, 14. — La Corte d'Assise residente in questa città all'udienza del 14 corrente pronunciò la sentenza contro un impiegato alle RR. Poste, imputato di sottrazione di valori affidati alla Posta, e, dieuro il verdetto di colpevolezza emesso dai giurati, lo condannò a tre anni di casa di forza e ad un anno di sospensione dai pubblici uffici e nelle spese del giudizio.

La difesa era sostenuta dall'avv. Sanmihattelli.

Tutti i giornali si compiaciono che sia stato finalmente pubblicato il decreto prefettizio che a norma della deliberazione già presa dal Consiglio provinciale abolisce la ruota per gli esposti sostituendovi un ufficio di consegna.

PALERMO, 10. — Sull'arresto del tesoriere municipale da noi ieri accennato togliamo oggi dal *Giornale di Sicilia*:

Terminata ieri la verifica dei conti e della situazione di cassa dell'Amministrazione Municipale di questa città, fu constatato un ingente deficit di circa Lire novecentomila a carico del Tesoriere comunale riferibile alla gestione da lui tenuta sino al 15 settembre 1873. Fu denunciato immediatamente il fatto all'autorità giudiziaria che procedette tosto, coll'assistenza del Questore e di altri funzionari di P. S., al sequestro delle carte e valori di ragione comunale esistenti presso il Tesoriere Marchese Cesare Ferreri e ordì poi l'arresto del medesimo che fu eseguito dalla Questura.

TORINO, 15. — Sappiamo che domani l'altro arriverà a Torino la Casa di S. A. R. il duca d'Aosta, e lunedì giungerà il principe colla consorte.

(Nuova Torino)

Ieri sera (14) caddero alcune frane di terra lungo la linea ferroviaria da Torino a Savoia e precisamente fra le stazioni di Carrù e Niella.

In conseguenza non fu più possibile il passaggio dei convogli num. 425 a 426, i cui viaggiatori dovettero adattarsi ad eseguire un trasbordo a piedi.

Ci si assicura però che questa mattina la linea era già sgombra e che i convogli ripresero la loro circolazione normale.

(idem)

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. — La *Volonté nationale*, organo del Principe Napoleone, spiega con queste parole perchè il Principe non si sia recato il 16 marzo al ricevimento di Chiselhurst:

«Il Principe Napoleone non vi è andato, non già perchè egli biasimasse quella cerimonia, giacchè, dopo le nostre catastrofi, poteva sollecitarsi dal paese un plebiscito, ma perchè era contrario alla ragione ed alle tradizioni dei Napoleonidi, di proclamare Imperatore un giovanetto in esilio.

«Napoleone III non ha mai preteso regnare, dopo la guerra, in virtù dei diritti anteriori; egli chiedeva un nuovo appello al paese.

«Dal punto di vista del diritto, questa dimostrazione del 16 marzo 1874 era insostenibile. Il giovane principe imperiale poteva essere candidato all'Impero, ma dichiararlo Imperatore era inammissibile. Ora, era un proclamarlo Imperatore, dichiararlo maggiorenne a diciott'anni. Queste opinioni il Principe Napoleone le ha esposte con calma e moderazione nella sua risposta al giovane cugino. Che il signor Rouher, se è ancora il consigliere del Principe imperiale, ne pubblici il testo; egli deve averlo.

— Secondo l'*Echo universel*, il principe Napoleone non avrebbe, in sostanza, altro scopo che di riconciliarsi col principe imperiale, per sostituirsi al signor

Rouher nella direzione degli affari del partito.

— 13. — L'*Echo*, in un articolo intitolato: *Il diritto delle genti*, osserva che si è udito anche una volta il tuono senza che sia caduto il fulmine. La pace dell'Europa fu compromessa un momento, ma quando si conobbe il pericolo l'uragano era già dileguato.

— I giornali bonapartisti si occupano del nuovo movimento prefettizio pubblicato dall'*Official*. Il *Pays* dice che questo movimento, molto limitato, non conterà certamente i repubblicani. L'*Ordre* dal canto suo lascia intravedere la sua gioia nelle linee seguenti:

«Questo movimento non soddisferà certamente i fogli radicali e repubblicani che, dopo il 25 febbraio, domandano una ecatombe di funzionari. Scorgiamo che dei prefetti che furono vivacemente attaccati e di cui erasi predetta la disgrazia ricevono invece un avanzamento. Neppure uno di questi funzionari è sacrificato.

— Possiamo smentire nel modo più formale, dice il *Constitutionnel*, la notizia data da un periodico secondo la quale si tratterebbe di dichiarare decaduti dal loro mandato i consiglieri generali che hanno fatto della politica nel consiglio.

— Si teme per la salute del marchese di La Valette, antico ministro dell'interno e degli affari esteri sotto l'Impero.

Egli ha 69 anni.

— Leggesi nella *France*:

Parecchi giornali annunziavano oggi che si tratterebbe di una prossima mobilitazione dell'armata territoriale, e assicurano che sia già stata ordinata la distribuzione dei fogli di via.

Opponiamo a questa notizia la più formale smentita, ed aggiungiamo che ci riesce incomprensibile come la stampa francese, in un tal momento, accolga con tanta leggerezza voci destituite di ogni fondamento.

— Il signor Dufaure, il sig. de Meaux e il signor Caillaux essendo tornati a Parigi, il consiglio dei ministri risolverà oggi la questione relativa alle elezioni parziali.

— I rappresentanti più autorevoli delle varie frazioni del partito conservatore si sono messi d'accordo per patrocinare, nelle elezioni senatoriali, le candidature dei membri più illustri del clero, dell'armata, dell'Istituto, e che in certo modo s'impongono agli elettori col talento e coi servizi resi al paese nella loro lunga carriera.

BELGIO, 12. — Si ha da *Bruxelles*:

Duchesne, nuovamente interrogato per cura del tribunale di Liegi, si ostina a non voler nominare l'individuo che gli avrebbe dettate le lettere in cui offre di assassinare Bismarck, dicendo che non vuol comprometterlo.

AUSTRIA UNGHERIA, 12. — Assicurasi che sia stato già firmato il decreto che nomina Vittorio Emanuele proprietario del reggimento ussari Haller.

SPAGNA, 12. — Si ha da Madrid:

Un dispaccio del prefetto di Logrono annunzia che una forza sotterranea sconosciuta sollevò presso il villaggio di Arnedillo una estensione di circa 40 are di terra e di sassi. Una commissione è partita per studiare quel terreno.

INGHILTERRA, 13. — La Camera di commercio di Manchester ha deciso di presentare un indirizzo al sig. Michele Chevalier per riconoscere i servizi e meriti da lui resi alla causa del commercio internazionale e per invitarlo a venire a Manchester.

Il signor Bright scrisse alla Camera di commercio di Liverpool dicendo che Chevalier ha contribuito più di ogni altro alla buona intelligenza tra la Francia e l'Inghilterra.

#### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 aprile contiene:

Disposizioni nel personale giudiziario, fra le quali notiamo il collocamento a riposo, con titolo e grado di procuratore generale di Cassazione, del comm. Isolani Casimiro, avvocato generale, alla Corte di cassazione di Firenze.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Siamo in presenza d'un processo d'infanticidio. È una cosa strana e degna di nota e di studio questa: che l'infanticidio sembra prediligere a sua sede un angolo sud-ovest della nostra provincia, il distretto di Montagnana; il cronista non entra ad esaminare le cause di questo fatto, non indaga se ciò possa dipendere da qualche assoluzione, che può accordare la impunità alle infanticide per reati commessi in quel circondario, o se siavi una legge di contagiosità; nota soltanto i fatti e tira innanzi. Noi abbiamo assistito per tre giorni ad un dibattimento che si chiuse fersera, tenuto in confronto di Avanzo Luitgia e di Pariato Anna, sua madre, ed esporremo brevemente i fatti che ad esso diedero origine, i punti salienti di esso e la sua soluzione.

Francesco Guerra, f'legname, che di recente erasi portato ad abitare una casa detta la *Bigattara*, così chiamata, perchè ivi solevasi allevare i bachi da seta o *bigatti* in comune di Masi, avendo bisogno di nascondere della legge di non bene accertata provenienza, pensò di collocarla il 24 aprile 1874 nella soffitta. Inteso a quest'operazione, gli cade sott'occhio un involto; la cupidità fantasia gli fa credere che questo contenga un tesoro, ed egli chiama la moglie perchè assista alla scoperta; questa accorre, ed egli prende in mano l'involto misterioso, che col suo poco peso gli toglie l'ali della speranza, la quale però, attaccatissima com'è, non lo vuole abbandonare; ed infatti nel posare a terra l'involto sembra al Guerra che questo conti come se contenesse argento! Egli cerca svilupparlo, e non lo potendo, nuovo Alessandro, come disse il P. M., lo taglia con uno scalpello. Oh sorpresa! non un tesoro, ma un cadavere già mummificato d'infante eravi contenuto.

Il Guerra partecipa il fatto alle Autorità, e il brigadiere del RR. Carabinieri, Daodiane, comincia attivamente le sue investigazioni, e giunge a sapere che oltre un anno prima quella casa era abitata dalle Avanzo, madre e figlia, e che sul conto di questa erasi sparsa voce tra le comari del vicinato che essa, la quale amareggiava con certo Pavan, fosse stata gravida senza che si sapesse come la cosa fosse andata a finire. Il brigadiere fa chiamare la Luitgia Avanzo innanzi al Sindaco, il quale la fa visitare dal medico, dott. Zanovello, e questi riscontra ad onta della negativa di lei le tracce di un parto già subito. La Avanzo viene arrestata in un colla madre, e intanto nel maggio 1874 viene affidato il cadaverino agli studi dell'illustre prof. Lazzaretti, che si associa l'esimio prof. Canestrini. Il suo compito era arduo: trattando un cadavere in parte mummificato, in parte putrefatto, stabilire l'epoca della sua morte e conoscere se quell'infante fosse nato vivo.

Il lavoro del prof. Lazzaretti fu tale da onorare la scienza e lo scienziato; giovandosi egli delle crisalidi d'insetti, delle loro uova, dei loro gusci, trovati nel corpicino in dissoluzione, giunse insieme al prof. Canestrini ad un risultato conforme alle ammissioni della Avanzo, che poi si decise a parlare. Stando a ritroso del tempo, le linee e gli acari condussero a stabilire che la putrefazione fosse cominciata nell'autunno del 1873; le mosche e le miriande aiutarono ancor più, e guidarono i periti alla convinzione che si dovesse risalire all'inverno tra il 1872 e il 1873. Quanto ai risultati ottenuti per decidere della vita extraterrena del feto ci riserbiamo a parlarne allorché diremo delle perizie spiegate a voce dagli egregi professori al dibattimento.

A soddisfare intanto la curiosità del pubblico annunciamo che le imputate vennero assolte. (continua)



**Indirizzo e dono.** — Nella circostanza che S. M. il Re conferiva la Croce di cavaliere della Corona d'Italia all'ill. Presidente del Tribunale Civile e Correzionale di Este sig. Fabris dott. Rinaldo, tutti i funzionari del Tribunale stesso, non che quelli del Pubblico Ministero fecero al nuovo decorato il presente delle insegne dell'Ordine, accompagnandole con questo indirizzo:

*All'ill. signor.*  
Cav. Fabris dott. Rinaldo  
Il Reale decreto che conferisce alla S. V. Ill. la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, ad dimostra ancora una volta che il nostro Re ed il suo Governo sanno giustamente apprezzare la probità, l'intelligenza e l'attività con cui un pubblico funzionario abbia saputo costantemente acquistarsi la pubblica estimazione.

Tutti coloro che hanno il vantaggio di appartenere al Tribunale da Vossignoria meritamente presieduto mentre fanno plauso a quest'atto Sovrano di giustizia, in attestato di sentita soddisfazione, pregano la S. V. ad accettare le insegne dell'Ordine.

*Este 11 aprile 1875.*  
(segundo le firme)  
**Pregiera.** — Siamo invitati a rivolgere al comando militare una preghiera.

Sta il fatto che per esercizio del tiro a salva, o per scaricare delle armi dopo il bersaglio, o per qualunque altro motivo che non sapremmo precisare, nel cortile della Caserma di S. Giustina, verso il lato di Via Venturina, si odono talvolta degli spari.

Ora succede che questi spari spaventano i cavalli delle vetture transittanti lungo la strada, e l'altro giorno una persona di nostra conoscenza in causa di un fatto simile per poco non ribaltò nel fiancheggiante canale, ch'è sprovvisto di ogni riparo.

Non dubitiamo che l'autorità militare, nella sua sperimentata condiscendenza, vorrà impartire gli ordini opportuni perchè la causa di un pericolo così grave non si ripeta.

**Tentato suicidio.** — La sera del 14 corrente, alle ore 7 e mezza in Borgo S. Giovanni una ragazza d'anni quindici certa G..., non si conosce ancora per qual motivo, si gettava nel pozzo della casa ove abita.

Poletto Domenico, Guardia doganale, che stava nella vicina Caserma, accortosi del fatto, andò precipitosamente sul luogo, e quivi, aiutato anche da un suo compagno e dal padre della disgraziata giunti nel frattempo, poté ancora, essendo il pozzo poco profondo, salvarla.

**Smentita.** — Siamo in grado di smentire nel modo più formale le voci sparse ieri, e raccolte dai giornali *Bacchiglione* e *Corriere Veneto* di stamane, che sia stato trovato o nelle acque di Mestre o in quelle del Bassanello, il cadavere del C... diurnista municipale, di cui si deplore da tre giorni l'assenza.

Le persone che appartengono al C... sono anche troppo in angoscia, per non anticipar loro una crudele certezza, che ancora non esiste.

**Teatro Concordi.** — I teatri italiani, e quelli padovani in maggior misura, sono affetti da due fisime parallele: una quella delle novità, la seconda quella di fischiarle. Ce n'è una terza che giova ad aggravare la situazione: quella degli atti di dare le suddette novità senza una idonea preparazione. Qual meraviglia pertanto che un lavoro possa esser stato applaudito a Milano, a Firenze, a Napoli, e poi naufraghi sul palcoscenico dei nostri teatri?

Se questo lavoro ha idee grandiose, scene potenti, una paternità illustre, o poco o molto vince l'indisposizione del pubblico, e giunge in porto fra le *paperie* degli attori, ma se è un lavoro di minuta analisi, ove ci siano due o tre caratteri disegnati con molta finezza, come nel *Capello di cardinale* del Galati, allora è naturale che il tedio cominci al primo atto, che si afforzi nel secondo, che s'ingaggi una lotta fra l'approvazione ed i fischi al terzo e finisca al quarto ed al quinto fra le disapprova-

zioni, mentre gli attori perduta sempre più la memoria nelle burrasche della platea aumentano il disordine, e mettono in maggior rilievo i difetti del dramma.

Ieri sera p. es. al cardinale Dubois è scappato un errore di memoria che avrebbe diritto di divenir illustre. *Filippo d'Orleans* è stato vittima della congiura di *Cellamare* e si appresta a punire i colpevoli. Fra questi c'è *Enrico di Rochefort*, figlio di *Maria*, duchessa di Rochefort. Essa viene ad implorar grazia al Reggente ed il card. Dubois trova opportuno di dirgli:

*Dub.* Siate fermo... Non vi fate intimorire.

Diamine! ripensa quell'astuto diplomatico del Dubois, intimorire da una donna? La m'è scappata grossa.

Il suggeritore si sbracciava a gridare: *intenerire*, ed ecco Dubois con un colpo da maestro dice:

*Dub.* Siate fermo... non vi fate intimorire, nè intenerire tampoco...

Questo *tampoco* val bene un cappello di cardinale.

**Oggetti trovati e depositati** alla divisione VI municipale:

Parte di un piccolo orecchino d'oro. Un viglietto d'impegnata del Monte di pietà.

Una chiave grande a due opere. Due portafogli di pelle con carte varie. Una valigietta da viaggio chiusa a chiave.

Una cartella del Prestito della Città di Milano.

**Ufficio dello Stato civile**

*Bollettino del giorno 14.*

*Nascite.* — Maschi 1. Femmine 1.

*Morti.* — Lorigiola Pietro di Girolamo, d'anni 1, di Padova.

Massari Elvira di Alessandro, di m. 6, di Padova.

## GHERARDO FACCIOLI

di Montagnana è morto! Morto a 26 anni! — Era buono, era nobile, era generoso... cuori ben nati piangere!

Ora di lui non resta che il ricordo — Prezioso ricordo!

In un cimitero ignorato una pietra ricorderà che egli visse. — Il volgo passerà indifferente e qualche anima pietosa mormorerà: *Poveretto!*

Poveretto! È il solo omaggio che la pietà della gente concede ai defunti. Forse perchè ognuno ha fin troppe lagrime da versare sulle proprie sventure.

Ma non sarà così per te, o madre veramente infelice! Non lo dimenticherete voi, o fratelli, o parenti, o amici!

È in cielo, è in cielo! — Consolatevi se pure vi è conforto a tanto dolore.

Dio vi conceda quella calma che il tempo è incapace di donare.

Miseri! Noi vi salutiamo e piangiamo con voi.

Povero Gherardo!  
Su queste morti non c'è che il cuore per piangere e piangere.

Padova, aprile 1875.

G. D. L. S. T. B.

## Parlamento Italiano

### SENATO DEL REGNO

Presidenza del vice-presidente SERRA  
*Seduta del 15 aprile 1875.*

Dopo breve discussione il Senato approvò gli articoli del codice penale dal 346 al 379.

### CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Vice Presid. PIOLLI  
*Seduta del 15 aprile 1875.*

Umana svolge i motivi della sua proposta diretta ad impedire che i buoni agrari emessi da alcuni istituti di credito siano di valore inferiore alle lire cinque.

*Finali* (ministro) espone le ragioni che gli vietano di accogliere la proposta: non contraddice però alla sua presa in considerazione.

La Camera la prende in considerazione. Leggesi una proposta di Corte tendente a rendere gli agenti governativi responsabili civilmente verso i cittadini di ogni violazione della legge, da cui derivi danno ai medesimi.

Si comincia a discutere il progetto relativo alla tassa di entrata nelle gallerie e musei.

*Peruzzi* respinge la legge come è formulata: propone che non venga riscossa nelle gallerie ove i consigli co-

munali e provinciali e le Accademie di belle Arti la reputino dannosa agli interessi dell'arte.

*Lazzaro* ammette il principio della legge, ma vorrebbe che fosse esplicitamente indicato quali gallerie e quali musei cadono sotto la prescrizione della legge.

*Bonghi* (ministro) rende ragione degli intendimenti della legge: si oppone agli emendamenti proposti; reputando però conveniente di ammettere qualche temperamento, ne propone egli stesso uno tendente ad accrescere il numero dei giorni d'ingresso gratuito, aumentando il prezzo d'entrata nei giorni di pagamento.

*Salaris* propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra detti emendamenti.

Stante questa proposta, *Peruzzi* ritira il suo emendamento.

Approvati l'ordine del giorno puro e semplice, epperò sono eliminati gli emendamenti.

Approvato l'articolo 10 che stabilisce la tassa, e ne determina la proporzione.

Si procede nuovamente allo scrutinio segreto sopra le leggi che ieri per difetto di numero non furono approvate, e sopra le altre leggi discusse ieri.

*Boselli* rivolge al ministro delle finanze una interrogazione intorno alla applicazione della legge di ricchezza mobile agli armatori dei bastimenti. Dice che per quanto possa riconoscere dura una legge di tassa non s'indurrebbe mai ad assolvere la disobbedienza e tanto meno la diserzione dalla bandiera della patria, per sottrarsi all'osservanza della medesima. Aggiunge essere state esagerate o infondate le voci corse, non trattandosi che di vecchie navi vendute a stranieri che inalberarono la propria bandiera.

Richiama non pertanto l'attenzione del ministro sopra le condizioni gravose e vessatorie fatte alla marina mercantile, specialmente dall'articolo 3° della legge 14 giugno 1874 applicato all'equipaggio delle navi per la riscossione della tassa imposta; dice che potrebbe adottare un sistema migliore, o notevolmente temperarne l'esecuzione.

*Minghetti* (ministro) premesso che se vi fu esagerazione nelle voci corse circa le risoluzioni che alcuni armatori intendevano prendere, fuvi anche esagerazione nel giudicare il citato articolo, e i suoi effetti dimostra che l'articolo non innova la legge esistente, e non introduce un nuovo aggravio, ma provvede soltanto all'applicazione della tassa anche alla marina mercantile, dalla quale tassa tutti coloro che sono veri ufficiali di bordo non possono giuridicamente sottrarsi. Dice avere la coscienza che si è proceduto a ciò non solo in modo giusto ma pure equo e rigoroso, e di aver con opportuni e adatti temperamenti fatto intendere e fatto fare quanto era ed è possibile e lecito; che ove si lasciasse trascinare oltre mancherebbe al suo dovere.

*Boselli* ringrazia il ministro delle spiegazioni date, e gli raccomanda la marina mercantile, in cui si ripongono tante speranze per la prosperità nazionale. (Agenzia Stefani).

### ULTIME NOTIZIE

Dallo scrutinio per l'approvazione dei progetti di legge discussi nei giorni antecedenti, si è rilevato che anche ieri, 15, la Camera italiana non era in numero.

### IL VIAGGIO DEL PRINCIPE IMPERIALE TEDESCO

(Dispaccio part. dell'Opinione)

Berlino, 13.  
Mi risulta nel modo più sicuro che il cambiamento di indirizzo nel viaggio del Principe ereditario è dovuto soltanto al tenore della risposta del Re Vittorio Emanuele, il quale avrebbe dichiarato all'Imperatore di non voler rinunciare alla speranza di poterli più tardi contraccambiare l'ospitalità ricevuta a Berlino, e che frattanto gli tornerebbe gradito di ricevere il Principe nella sua qualità di Principe ereditario, in Roma, capitale del Regno.

Ogni altra spiegazione è infondata.

La *Voce della Verità* pubblica l'indirizzo che S. A. R. il Principe di Vindischgratz presentò al Santo Padre in nome di tutti coloro che sono intervenuti al ricevimento del 13 corrente in Vaticano.

La *Voce* annunzia che si trovavano presenti non solo degli Italiani, ma nobili e chiarissimi signori delle principali nazioni d'Europa.

Il testo dell'indirizzo è in francese.

## Corriere della sera

16 aprile

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 15 aprile 1875.

La Camera tenne seduta: quest'è la grande novella.

Nessuno, fino al mezzogiorno, l'avrebbe creduto; ma come ieri vi dissi i giornali questa volta si sono posti in capo di mostrare che la Camera attuale è peggiore del vero.

Del resto non vi dirò che i deputati siano legione. A buon conto soddisfanno alle non grandi esigenze del Regolamento, e siedono, e legiferano.

Qui si vive sempre in un'atmosfera preghna di bismarckismo: la questione religiosa predomina tutte le altre, e vi hanno giornali che si compiacciono a farci piovere addosso da Berlino sollecitazioni e rimproveri.

Posso dirvi che in tutto ciò non vi ha pur l'ombra di vero.

Bismarck è meno Bismarck di quello che ce lo dipingono i suoi partigiani d'Italia. Si può ammettere che di sotto mano egli abbia indotto il signor de Keudell a tastare il polso alla nostra politica: ma questa non ne tenne alcun conto e fece bene. Ogni paese ha i suoi costumi, dice il proverbio tedesco al quale io aggiungerò: è la sua politica. Noi colla nostra, che mi consti, non abbiamo fatta mala prova. Chi dice che le guarentigie sono una servitù non considera che, in fondo in fondo, noi dobbiamo ad esse se il nostro episcopato si tiene rispettoso e tranquillo, relativamente.

Circa alla presunta alleanza austro-italiana, ormai non se ne parla più. Io ne ho riso fin dai primi giorni e rido ancora di quei giornali che hanno preudato, con un eccesso d'ingenuità predamitica, dar nella ragna e lagnarsene con troppa acerbità, ed esultarne con troppa leggerezza.

Fra pochi giorni del resto, ne rideranno anch'essi e diranno: è stato il pesce d'aprile in ritardo. I. F.

### Telegrammi

Berlino, 14

Camera dei signori — Prima discussione della legge di sospensione delle dotazioni.

Il co. Udo Stolberg è favorevole alla legge. L'ultima enciclica lo ha deciso a schierarsi dalla parte dello Stato.

I co. *Brühl* e *Lippe* sono contro la legge.

*Beseler* parla in favore del progetto; egli prova la facoltà nel Governo di abolire la bolla *De salute animarum*, e fra le approvazioni della camera respinge come antipatriottiche le osservazioni schernitrici di *Lippe* sulla maestà della legge, mentre egli fa notare che questa non può essere né messa in dubbio, né separata dall'imperatore.

*Kleist Netzwow* è contro il progetto perchè la chiesa evangelica risentirà l'influenza di questa disposizione (Comparisce Bismarck alla camera).

Il ministro del culto rigetta l'asserzione di *Kleist Netzwow* di una violazione della chiesa evangelica, la quale rispetta le leggi dello Stato. Il progetto è destinato soltanto a piegare il clero cattolico. Il ministro ricusa il rimprovero che il progetto sia anticostituzionale e contesta che la bolla *De salute animarum* abbia il carattere di pubblico trattato. Fosse pur questo il caso il papa l'ha violato da un pezzo.

Il ministro dice infine ch'egli ha ancora il dovere di rispondere all'asserzione di *Lippe* che il governo ponga la maestà della legge più alta che la maestà del re, ossia separi questa da quella. I motivi della legge respingono questa asserzione, che non ha altro intendimento che di denunziare e di mettere in sospetto al Re i suoi primi servitori. (Viva approvazione).

*Mielozynski* parla contro il progetto, il bar. di *Maltzahn* in favore. Questi dice

che l'Enciclica infonde un grave rammarico e che bisogna rallegrarsi, della pronta risposta del governo, e dal punto di vista conservatore sostenerla. Egli spera che il governo ora farà pure qualche cosa in pro della Chiesa evangelica.

Il principe Bismarck dice ch'egli parlerebbe piuttosto come membro della Camera de' Signori che come ministro, e che esprime la sua gioia d'aver sentito dal partito conservatore un omaggio palese e spontaneo alla Chiesa evangelica ed alla Riforma; gli rincresce che un simile omaggio non siasi espresso prima d'ora; gli si sarebbe risparmiato qualche dispiacere se i sostenitori di simili opinioni non si fossero fra loro divisi.

Il principe Bismarck continua poi: Come stanno le cose colla Chiesa cattolica? Nel Concilio vaticano il Papa si è posto invece di essa, i vescovi sono i suoi prefetti; come può discorrersi della Chiesa? Chi vuol difendere questa Chiesa di fronte allo Stato, e preservare il suo buon diritto, si dichiara sciolto dal punto di vista della Chiesa evangelica, dal suo dovere di suddito.

Il conte *Brühl* (contro il progetto) sostiene che il principe Bismarck ha esteso il dogma dell'infallibilità a tutta la credenza cattolica. L'Enciclica ordina l'obbedienza allo Stato.

Bismarck dichiara che ad evitare ogni malinteso, egli non è punto inimico della Chiesa cattolica, nè mai si è dichiarato tale. Il conte *Brühl* è un nemico di essa maggiore di lui, e la danneggia di più. Egli (Bismarck) combatte non la Chiesa cattolica, ma quel Pontificato che ha preso per principio la persecuzione e dispersione degli eretici, che è nemico al Vangelo ed al governo prussiano.

La discussione generale è aggiornata a domani.

### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 15. — La Commissione permanente si è riunita sotto la presidenza di *Audiffret*.

*Rameau*, della sinistra, interroga circa il modo e la data delle elezioni parziali.

*Buffet* risponde ch'essendosi l'Assemblea dimostrata poco favorevole a queste elezioni, poichè prese in considerazione la proposta di *Courcelles* tendente a sopprimerle, il governo vuole lasciare intatta la questione, e convocherà successivamente gli elettori nei periodi legali, riservandosi di ripresentare la questione all'Assemblea quando si riunirà.

PARIGI, 16. — L'Univers dice che secondo informazioni da Bruxelles esisterebbe un nuovo reclamo dalla Germania, circa un opuscolo anti-prussiano pubblicato ad Anversa.

BERLINO, 15. — La Camera dei signori approvò con 91 voti contro 29 in prima lettura il progetto di soppressione delle dotazioni al clero cattolico. Tutti gli emendamenti furono respinti.

PARIGI, 15. — Il *Messageur de Paris* annunzia che furono intavolate trattative fra un rappresentante del barone *Hirsch* e la Banca Franco-Italiana che sostituirebbe alla Società delle ferrovie Turche-Europee. Le trattative sono assai inoltrate.

Bartolommeo Meschia gerente respons.

### COMUNICATO

La torre campanaria della piccola Villa di Taggè di Sopra è fornita d'un singolare e straordinario Cronometro od Orologio che con tre ruote ed una sola forza motrice regola tempo, meridiana e batteria con piena soddisfazione del pubblico. Essò Orologio è tutta nuova invenzione ed opera singolare del distinto ingegnere di Giuseppe Garola di Vinezzo di Limena. Somma lode all'autore. Don Pietro Dal Zotto Parroco

### GUARIGIONE DEI BALBUZIENTI

Il prof. *Chervin* dottore dell'Istituto dei balbuzienti di Parigi, sussidiato dal Governo italiano, riaprirà il 26 Aprile in Milano, Albergo Bella Venezia, le sue lezioni dell'uso dei balbuzienti. 3-24

### SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI — La drammatica compagnia C. Romagnoli rappresenta: *Medea*, del duca di Montignano; e la *farsa: Una tigre del Bengala*. Ore 8 1/2



**MANDAMENTO II. DI PADOVA**  
 Il sottoscritto Cancelliere a senso del dis-  
 sposto nell'art. 933 del Codice Civile  
 Notifica  
 che con atto da esso ricevuto il 14 corrente  
 mese la signora Contessa Gaudio Giulia ve-  
 dova Macola nella sua qualità di madre della  
 minore Maria Macola e nell'interesse della  
 medesima, costituita sotto la patria di lei  
 potestà, ha emesso dichiarazione di accettare  
 l'eredità di Teresa Osti, deceduta in Padova  
 nel 14 Marzo p. p. col beneficio legale del-  
 l'inventario e per diritto di successione ab-  
 intestato.  
 Dalla Cancelleria della Pretura suddetta  
 addì 15 Aprile 1875.  
 Il Cancelliere  
 SERAFINO VIGORELLI 297

**N. 4. R. 298**  
**PRETURA MONSELICE**  
 Si rende pubblicamente noto che in ver-  
 bale odierno ricevuto dal sottoscritto la ere-  
 dità abbandonata da Bernardini Proscodimo  
 fu Angelo morto in Monselice nel 12 Luglio  
 1874 venne accettata con beneficio dell'in-  
 ventario da Baratto Teresa di Domenico nel  
 proprio interesse e qual madre e legale rap-  
 presentante il minore figlio Giovanni Bernar-  
 dini fu Proscodimo.  
 Monselice, il 9 Aprile 1875.  
 Il Cancelliere  
 A. RAVENNA

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO**  
 D PADOVA  
 17 aprile  
 A mezzodi vero di Padova  
 Tempo med. di Padova ore 12 m 59 s. 36.7  
 Tempo med. di Roma ore 12 m 2 s. 3.8  
 Osservazioni meteorologiche  
 eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di  
 m. 30.7 dal livello medio del mare

15 aprile	Ore 9 apr.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°-mill.	762.6	758.8	760.4
Termomet. centigr.	+5.6	+10.1	+9.0
Tens. del vap. acq.	3.32	3.42	3.90
Umidità relativa	49	37	44
Dir. e for. del vento	ENE1	SSE 2	OSO1
Stato del cielo	ser.	q. ser.	q. ser.

Da mezzodi del 15 al mezzodi del 16  
 Temperatura massima = + 10.6  
 minima = + 5.2

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
 Venezia, 15. — Rendit. n. 77.20 77.50.  
 I 20 franchi 21.72 21.73.  
 Milano, 15. — Rendit. n. 77.20 77.35.  
 I 20 franchi 21.70.  
 Sete. Transizioni assai scarse.  
 Lione, 15. — Sete. Affari discreti; prezzi  
 dibattuti.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze	15	16
Rendita italiana	74 90 liq.	74 30 liq.
Oro	21 70	21 70
Londra tre mesi	27 18	27 18
Francia	108 55	108 50
Prestito Nazionale	59 — liq.	58 50 liq.
Obbl. regia tabacchi	865 liq.	858 —
Banca Nazionale	1968 fm.	1951 50
Azioni meridionali	368 liq.	368 liq.
Obbl. meridionali	223 fm.	223 —
Banca Toscana	1400 liq.	1400 liq.
Credito mobiliare	755 im.	749 fm.
Banca generale	—	—
Banca italo-german.	260 liq.	260 liq.
Rend. it. god da 1 gennaio debole	76 65	—
Vienna	14	15
Austriache ferrate	300 00	301 —
Banca Nazionale	9 54	9 58
Napoleoni d'oro	8 89	8 88
Cambio su Parigi	44 05	44 —
Cambio su Londra	111 35	111 75
Rendita austriaca arg.	74 75	74 25
in carta	70 65	70 50
Mobiliare	234 00	233 50
Lombarda	144 —	144 —
Londra	14	15
Consolidato inglese	93 1/4	93 1/4
Rendita italiana	70 1/2	70 3/8
Lombarda	22 7/8	22 7/8
Turco	87	87 50
Cambio su Berlino	10 87	10 87
Tabacchi	43 1/2	43 3/4
Spagnuola	—	—
Parigi	14	15
Prestito francese 5 0/0	102 85	102 18
Rendita francese 3 0/0	63 80	63 85
" " italiano 5 0/0	70 54	70 78
Banca di Francia	3850 —	3860 —
<b>VALORI DIVERSI</b>		
Ferrovie lomb. ven.	326	325
Obbl. Ferr. V. E. 1866	207	208 50
Ferrovie Romane	75	78
Obbligaz. "	207	208
Obbligaz. lombarda	256	256
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 20	25 20
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 7/8
Consolidati inglesi	93 31	93 31
Banca Franco Italiana	44	44

**AVVISO**  
 È stato di recente aperto un Negozio di Pellami in  
 Piazza dei Frutti in prossimità del prestinajo Gasparinetti  
 (Via Osteria Nuova).  
 I Curami che ivi si vendono sono lavorati col metodo  
 usato dall'antica ditta Giacomo Bordin detto Pizzaghello di  
 Camin e sono provenienti da quella stessa fabbrica.  
 Vi si trova pure uno scelto assortimento di ogni genere  
 per Calzolari e Sellai a prezzi limitatissimi. 14-214

Gradita al palato.  
 Facilita la digestione.  
 Promuove l'appetito.  
 Tollerata dagli stomaci  
 chi più deboli.

**ANTICA FONTE DI PEJO**

Si conserva inalterata  
 e gazzosa  
 Si usa in ogni stagione.  
 Unica per la cura ferru-  
 ginosa a domicilio.

**ACQUA MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO**  
 Si può avere dal Direttore della Fonte CARLO BORGHETTI IN BRESCIA o  
 dalle Farmacie esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo  
 con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con  
 altra acqua.  
 Deposito principale in PADOVA presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO  
 Via Falcone, 1200 A. 7-253

**Tolomei prof. Giampaolo**

**Diritto e Procedura Penale**

esposti analiticamente ai suoi scolari  
 3 ediz. a nuovo ordine ridotta

Parte Filosofica  
 Padova 1875, in-8. - Lire 8.

FRANCESCO SACCHETTO

della Prom. Tip. edit. SACCHETTO  
 IN PADOVA

**MANUALE**  
 di  
**APICOLTURA NAZIONALE**

compilato da  
**GIOVANNI CA. WESTRINI**  
 Prof. nella R. Università di Padova  
 con incisioni e tavole  
 Padova, 1874, in 12. - L. 2.50.

Vendibile presso i principali Librai di qui e fuori.

**ELENCO**  
 dei prezzi di vendita del pane in base alle Tabelle fino ad ora prodotte

N. progress.	COGNOME e NOME dell'Esercente	CONTRADA ove esiste il Negozio	Pane bianco comune Centesimi	Pane misto Centesimi
1	Da Ré Gaetano	Pozzo Dipinto N. 3876 A	54	44
2	Ferracin Giacomo	S. Fermo	1263	54
3	Zancan Giuseppe	Pozzo Dipinto	3868	53
4	Pravato Pietro	Rodella	324 B	54
5	Vasoin Marco	Ponte S. Leonardo	1466	57
6	Gasparinetti fratelli	Osteria Nuova	595	50
7	Rampazzo Girolamo	Codalunga	4480	50
8	Molini Domenico	S. Francesco	3993	54
9	Orian Antonio	Ponte Corvo	3974	52
10	Mattiazzi Marco	S. Pietro	1519	54
11	Lorenzi Antonio	Beato Pellegrino	4628	58
12	Recalidin Pietro	S. Leonardo	4698	52
13	Magazzino Cooperativo	Duomo	58	52
14	Panificio Cooperativo	Borgo Bianco	1112	52
15	Magazzino Cooperativo	Santa Sofia	3209	52
16	Castelletto Pietro	S. M. Iconia	2901	52
17	Brun Marianna	S. Agata	1693	56
18	Sacchetto Andrea	Borgo Rogati	2235	56
19	Bonazza Giacomo	Boccalerie	181	56
20	Ceccato Bartolo	Businello	4060	54
21	Zanetti Francesco	S. Giovanni	1844	54
22	Zelarovich Sebastiano	Via Rovina	4364	54
23	Vasoin Bartolo	Ponte Aldina	3311	54
24	Zaramella Gio. Battista	Teatro S. Lucia	585	54
25	Andreato Giocondo	Debite	171	54
26	Pisani Amalia ved. Pavanello	Servi	1758	54
27	Cesarini Luigi	Corso Vittorio Em.	4224	54
28	Vargnolo Giovanni	Cappelli	4211	56
29	Facco Giuseppe	Beccherie vecchie	943	52
30	suddetto	S. M. in Vanzo	2266	52
31	Menapace Benedetto	Belle Partii	684	16
32	Scapolo Antonio	Spirito Santo	1763	52

**Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA**  
 attivato il 15 Gennaio 1875

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	omn. 5,10 a.	6,30 a.
II	misto 6,20	8,10	6,25	7,45
III	omnibus 7,45	9,05	7,35	9,34
V	2,41 p.	10,53	misto 9,57	11,43
VI	misto 3,16 p.	4,— p.	air. 12,45 p.	1,43 p.
VII	diretto 4,10 p.	5,10 p.	omn. 1,—	2,19
VIII	6,52	7,45	3,46	5,05
IX	omnibus 8,52	10,10	5,35	6,53
X	9,25	10,45	misto 7,50	9,06
			11,—	12,38 a.

  

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I	omn. 6,43 a.	9,15 b.	omn. 5,05 a.	7,32 a.
II	dir. 9,43	11,34	12,— m.	2,29 p.
III	omn. 2,29 p.	5,— p.	dir. 5,05 p.	6,44
IV	7,03	9,35	omn. 6,05	8,37
V	misto 12,50 a.	4,05 a.	misto 11,45	3,14 a.

  

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I	omn. 7,53 a.	12,10 p.	dir. 4,15 a.	4,25 a.
II	dir. 1,52 p.	4,40	omn. 5,—	9,22
III	omn. 5,15	9,48	dir. 12,50 p.	4,02
IV	dir. 9,17	12,10	omn. 5,15	9,17
V	m.a Rovigo 11,58 a.	fino a Rovigo 4,55 a.	da Rovigo 4,05 p.	6,05 a.

  

MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE		
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I	omn. 6,12 a.	10,20 a.	omn. 1,51 a.	5,22 a.
II	10,49	2,45 p.	6,05	10,16
III	dir. 5,15 p.	8,22	dir. 9,47	12,57 p.
IV	omn. 10,55	2,24 a.	3,35 p.	7,52

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 0/0 a favore dell'erario.

**Recente pubblicazione F. SACCHETTO**

**TIPOGRAFIA**

**L'ORDINAMENTO DELLE SOCIETA IN ITALIA**  
 SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO  
 di PIETRO MANFRIN  
 Deputato al Parlamento Nazionale  
 quattro Lire — Padova, 1875 — in-12. — Lire quattro  
 Si spedisce franco mediante vaglia postale.

**PUBLICATO L'11° FASCICOLO**  
 DALLA  
 Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto  
 DELLA  
**Storia di Padova**  
 DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI  
 NARRATA DAL  
**CAV. FR. GIUSEPPE CAPPELLETTI**  
 INDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ  
 L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno,  
 distribuita in fascicoli al prezzo di  
 Ital. Lire **5** per fascicolo.  
 Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.  
 Padova, prem. tip. Sacchetto, 1875.